

ELENCO ATTIVITÀ

Il prospetto degli edifici di Corso Umberto I è tratto dal Piano particolareggiato del Comune di Amatrice, anni 1979-1980, realizzato da: Dott. Arch. Giulio Aniballi, Dott. Arch. Giorgio Boaga, Dott. Arch. Vincenzo Grifoni, Dott. Ing. Bruno Camilletti, con la collaborazione del Dott. Arch. Luigi Pitocchi.

I testi sono tratti da scritti del Dott. Arch. Giulio Aniballi e adattati da Martina Capone, Silvia Guerrini e Giorgia Monti.

ZONA A

- 1 Antica officina Benedetto Petrucci, poi emporio
- 2 Falegnameria Porro
- 3 Ingresso Palazzetto Muzi, poi Ristorante MATRÙ
- 4 Abbigliamento Filiaci
- 5 Calzoleria Roberto Aniballi, poi Ufficio Dazio, poi negozio di abbigliamento
- 6 Vecchio alimentari Scialanga
- 7 Bar Palaferri, poi laboratorio Grafica
- 8 9 Ufficio Postale, poi ferramenta
- 10 11 Tessitura coperte sorelle Marini, poi Forno Marini
- 12 Antico studio fotografico De Martinis, poi bar
- 13 Falegnameria Bonamici, prima palazzetto privato
- 14 Agenzia Assicurativa, poi negozio di vari generi
- 15 Vecchio Alimentari Tilesi, poi Alimentari Olivieri
- 16 Fabbro Marini, poi barberia Serafini
- 17 Antico negozio stoffe e filati Fanini, poi negozio di articoli vari
- 18 Ricevitoria Lotto, poi negozio stoffe Fanini, infine pasta all'uovo
- 19 Ex macelleria Filippo Rubei
- 20 Magazzino stoffe Buffa, poi farmacia Cicconetti
- 21 Edifici più bassi con vari locali, poi tabaccheria Piccari
- 22 Emporio Graziani, poi negozio elettricità
- 23 Macelleria Rubei Saro, poi emporio
- 24 25 Alimentari e artigiani vari, poi pescheria
- 26 27 Negli anni '30 il palazzo era più basso e ospitava varie botteghe artigiane; poi: alimentari Piccari, e infine bar Ciaralli

ZONA C

- 1 Antica merceria e profumeria Laretta Serafini, poi tabaccheria
- 2 Negozio di articoli vari, poi tabaccheria
- 3 Antica calzoleria Angelina Roncacè, poi “Salotto di Cola”
- 4 5 Antica Osteria, poi bar Motta
- 6 Barberia Giovannelli, poi merceria
- 7 Abbigliamento Agostini (vetrina aperta negli anni '50)
- 8 Antica frutteria di D'Annibale "Maccherone", poi alimentari Giovannelli
- 9 Antico Ristorante Capranica, poi di Romeo Bucci; infine forno Cicconi
- 10 Osteria Capranica, poi di Romeo Bucci; successivamente bar e tavola calda
- 11 Antico Bar Capranica, poi bar e tavola calda
- 12 13 Antico Bar "De Lu Prefettu", poi oreficeria
- 14 Antica frutteria D'Annibale, poi bar Tilesi
- 15 Calzoleria Tilesi Almeo, poi abbigliamento Maria Sport
- 16 Una delle prime officine auto, di Oscar Del Beato, poi magazzino
- 17 Magazzino
- 18 Sartoria Angelo Bonamici, poi Cassa Rurale
- 19 Banca Cassa Rurale

Da qui in poi, fino al Nobiliare Palazzo Paolini, non c'erano altre attività, a dimostrazione del fatto che gli esercizi commerciali erano più concentrati nella parte iniziale e centrale del Corso. Questo era dovuto al fatto che tale parte del Corso è diventata un segmento della strada Picente, ed era, perciò, più transitata.

ZONA B

- 1 Fabbro Gigi Palaferri
- 2 Storico fotografo De Martinis, poi fotografo Cafini
- 3 Cantina privata, poi negozio di abbigliamento
- 4 In origine palazzetto della famiglia Bomba (nessuna attività commerciale), poi bar e sala giochi “Inversaturo”
- 5 Ingresso Palazzetto famiglia Bomba, poi ristorante
- 6 7 Cantine del palazzetto Bomba (nessuna attività commerciale), poi mobilificio Porro
- 8 Storica Farmacia di proprietà dei De Berardinis, poi negozio del caseificio
- 9 Cantina privata, poi negozio di abbigliamento
- 10 Vecchia osteria Marini, poi macelleria Amadio
- 11 Macelleria Amadio
- 12 Edificio ristrutturato negli anni '50, che ha poi ospitato la cartoleria
- 13 14 Palazzetto familiare, poi negozi di generi vari
- 15 Cantina, poi negozio di articoli vari
- 16 Storico maglificio Agostini, poi magazzino
- 17 Frutteria
- 18 19 Antica osteria Carosi
- 20 Antica Farmacia Cicconetti, poi negozio di elettrodomestici e articoli da regalo
- 21 22 23 Due edifici a due piani dei primi anni '50, che hanno ospitato negozi di vario genere e poi la Cassa di Risparmio di Rieti
- 24 Negozio di tessuti Buffa, con antistante distributore di benzina Shell; poi fioraio
- 24 25 In precedenza Inizio '900: emporio famiglia Spinucci- Aniballi, poi: ufficio postale e, infine, ingressi al municipio

ZONA D

Palazzo Orsini ha ospitato i locali dal numero 1 al numero 8 del seguente elenco. Originariamente non vi erano negozi in quanto palazzo nobiliare del Principe. A fine '800 si iniziò ad utilizzare i sottostanti locali per attività varie fino al portone d'ingresso. A metà '900 vennero utilizzati anche i locali più a valle, fino all'angolo di via Madonna della Porta, trasformandoli in un moderno edificio della Banca Federale di Amatrice.

- 1 Macelleria Marri
- 2 Deposito della tabaccheria Cherubini, poi negozio di abbigliamento
- 3 Fino agli anni '60 antico alimentari e tabaccheria "lu spacciu" (ovvero negozio di vari generi) di Cherubini; poi macelleria Rubei
- 4 Antica osteria e trattoria "da Nena", poi parrucchiere Angelo e, infine, negozio di radio e TV
- 5 Ingressi e vetrine aperti negli anni '50 per realizzare la Cassa Risparmio di Rieti. In seguito emporio Piccirilli (poi Mozzetti) e, infine, bar Patrizia
- 6 Ferramenta Capriccioli (ingresso di grandi dimensioni aperto negli anni '50)
- 7 Antica Tipografia Alfredo Aniballi, poi profumeria
- 8 Antica Drogheria Damiani, poi Banca Federale di Amatrice
- 9 10 Antico laboratorio di calzoleria Aniballi, poi vari negozi
- 11 Ingresso aperto negli anni '60, poi parrucchiera
- 12 Antica Osteria da Roncacè, ancora attiva fino agli anni 2000 con vendita di generi alimentari
- 13 14 Agenzia SAURA viaggi e locali da rimessa della famiglia Capranica, poi bar
- 15/ 18 Locali per vari usi, ex proprietà della famiglia De Berardinis
- 19 Officina Del Beato (ingresso aperto negli anni '60)

IL TESSUTO VIARIO URBANO

Amatrice ha conservato a lungo intatto il carattere urbanistico medioevale, eretta su uno sperone roccioso che sovrasta la confluenza di due fiumi: il Tronto ed il Castellano ad un'altezza media di circa 935 metri slm. L'orografia del territorio, dalla pendenza piuttosto accentuata, ha evidenti ripercussioni sull'assetto urbanistico e viario: la parte bassa della città, Porta Romana, e la parte alta, Porta Carbonara, hanno, infatti, un dislivello di circa 40 metri. La pianta ellittica della città fu modellata su quella del tradizionale *castrum Romanum*. Il Corso, secondo gli assi sud-est e nord-ovest, assolveva alla funzione di piazza; nell'incrocio con via Roma e via Madonna della Porta esso individua due cardì e due decumani, creando una sorta di agorà centrale, tra il largo di S. Giovanni e le logge del palazzo comunale. In quest'area erano situati i principali edifici pubblici ed ecclesiastici: la torre, la chiesa, il palazzo comunale ed il palazzo Orsini.

Il Corso era la via principale di Amatrice. Lì, oltre che su via Roma e via Madonna della Porta, si affacciavano quasi tutte le attività commerciali ed artigianali, in particolare nella parte centrale. Prima del passaggio della strada Picente, provenendo da porta Romana, già dall'angolo dell'ex mattatoio (poi adibito a supermercato), alzando lo sguardo si vedevano due chiese: a destra quella di San Domenico (con il convento dei Domenicani) e a sinistra quella di S. Lorenzo a Flaviano.

Man mano che si saliva, era possibile scoprire tante bellezze: palazzi, chiese e vie collaterali.

Il corso finiva in alto, verso est, nei pressi di porta Carbonara con altre due chiese: a sinistra la chiesa S. Agostino, e a destra quella di S. Lorenzo a Trione, abbattuta nel XIX secolo per ampliare il foro boario.



Visione del Corso, fine 800. Notare l'assenza dei marciapiedi e la particolare pavimentazione in pietra.

Il Corso concedeva uno slargo ad ogni crocevia, accogliendo più sole durante i lunghi mesi invernali, e invitando a percorrere le vie collaterali e scoprirne tutte le nascoste bellezze. L'incrocio più ampio e importante era quello con Via Roma.

Verso sinistra formava un tutt'uno con la piazza retrostante la torre civica e la chiesa di S. Giovanni, e verso destra con i portici, le logge comunali, prolungando la visuale fino alla chiesa ed alla porta S. Francesco.



Incrocio del Corso con Via Roma. La Torre Civica al centro del largo formato da Piazza S. Giovanni, Corso e Logge del Palazzo Comunale.



Cartolina spedita nel 1928, collezione privata Renzo Fedri, Rieti. La piazzetta di S. Giovanni dalla stessa prospettiva del dipinto di E. Lear nel 1844, che mostrava, su via Roma, delle finestre gotiche. Il palazzo del comune era stato da poco risistemato.. Sopra il balcone si nota un orologio e sul tetto, in alto, la campana per scandire le ore. Prendendo come riferimento l'ombra, si stima che fossero circa le 10 del mattino di una giornata non certo estiva. Come nelle foto precedenti ed in quelle che seguono, interessnte è la pavientazione a citoli con riquadri in pietra, decisamente più degnitosa e rispettabile di quella descritta da Lear nel 1844. Dagli innumerevoli fili e rispettive mensole di supporto sui muri delle case, doveva già essere arrivata la corrente elettrica. Il palazzo d'Antoni, davanti al Comune, non era ancora stato costruito.



Amatrice (alt. m. 955) - Torre Comunale oscillante

Fidelis Amatrix - Novembre / Dicembre 2006



Parte del Corso (dalla Torre verso S. Agostino) senza il nuovo Palazzo D'Antoni. Notare la particolare pavimentazione prima della sostituzione negli anni 30 con i sampietrini provenienti dallo "Scoglio" dopo l'apertura del bivio di Sommati. Dietro una delle due persone in primo piano, si notano delle tavole poggiate al muro: lì c'era la bottega di un falegname.

Incrocio Corso / via Roma. A sinistra le logge comunali ed a destra la piazza di S. Giovanni. Da notare tutte le

aperture dei negozi con porte in legno verso l'esterno. La foto è di certo più vecchia della precedente, infatti non sono presenti i fili della corrente elettrica.

Lo spazio tra le logge e parte del corso fu per generazioni un punto di riunione e di appuntamento. Qui fino agli anni '50 del Novecento si svolgeva il mercato settimanale di ogni genere, mentre le fiere stagionali occupavano l'intero corso.



Incrocio via Madonna della Porta con il Corso. Da una cartolina di fine anni Trenta.

Anche ad Amatrice, dalla seconda metà dell'Ottocento, dopo una stasi durata secoli, iniziò un vero cambiamento: gli ingressi a valle e a monte del centro urbano, prima solamente cavalcabili, diventano carrozzabili, tramite nuovi tracciati. Le possibilità di accesso alla città mutavano, così, notevolmente. Una parte del Corso è diventata un segmento urbano della strada Picente, che dall'Aquila conduceva ad Ascoli Piceno e a Roma, tramite la strada "Romanella". La via principale di Amatrice ha, così, ospitato il transito di carrozze e carri, e poi di autovetture.